

Raccolta differenziata dei rifiuti: siamo ancora in forte ritardo

I dati della Camera di commercio ci collocano al quart'ultimo posto nella classifica provinciale

di **Lorenzo Rinaldi**

Che la raccolta differenziata dei rifiuti a Sant'Angelo sia un problema è noto da anni. A lungo lo "Sportello Rifiuti" della Provincia di Lodi ha pubblicato i dati sulla percentuale di differenziata raggiunta nei vari comuni (Osservatorio Rifiuti) e per molti anni la nostra città è rimasta nelle parti basse della classifica. La separazione secco-umido, infatti, è partita solo nel 2002. Da un paio d'anni, tuttavia, complici le progressive difficoltà della Provincia di Lodi, lo "Sportello Rifiuti" non offriva più report aggiornati sulla situazione dei singoli comuni. Oggi questa lacuna viene fortunatamente colmata dalla nuova Camera di commercio metropolitana, che

unisce Milano, Lodi, Monza e Brianza e che ha avviato la propria esperienza nel 2018. All'inizio del mese di marzo è stato infatti pubblicato un corposo dossier (rintracciabile sul sito Internet della Ccia) nel quale vengono indicate le percentuali di raccolta differenziata nelle singole province e si forniscono dati interessantissimi anche per i singoli comuni. Purtroppo Sant'Angelo rimane in fondo alla classifica lodigiana, segno che la strada da compiere è ancora molta.

Vediamo dunque i dati, che sono basati - spiegano dalla Camera di commercio metropolitana - sulle dichiarazioni ambientali presentate dai comuni nel 2017 e che fanno riferimento all'anno precedente. Si tratta di dati ormai un po' "vecchiotti", va preci-

sato, ma sempre utili perché sono gli unici indipendenti disponibili sui singoli comuni, perché sono elaborati da una fonte terza (la Camera di commercio) e perché si prestano a confronti. In provincia di Lodi la raccolta differenziata ha raggiunto in media il 73,5 per cento, che si confronta con il 65 per cento della Città metropolitana (la vecchia provincia di Milano) e il 72,9 per cento della provincia di Monza e Brianza.

Nella classifica lodigiana primeggiano i comuni di Massalengo, Pieve Fissiraga e Graffignana, rispettivamente con 83,82, 81,97 e 81,05 per cento di raccolta differenziata. Sant'Angelo è quart'ultima con il 64,91 per cento di raccolta differenziata: significa che su 10 chilogrammi di rifiuti prodotti solo 6,49

vengono differenziati e dunque recuperati e i restanti finiscono nell'indifferenziato e dunque in discarica o nell'inceneritore. Inutile dire che per i comuni - e dunque in definitiva per i singoli cittadini che pagano la tassa rifiuti - lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati è più costoso, questo con l'obiettivo di scardinare le vecchie logiche e orientare le scelte verso la differenziata.

Sono solo quattro i comuni della provincia di Lodi che fanno peggio di Sant'Angelo: Codogno (differenziata al 64,77 per cento), Borghetto (64,58), Meleti (61,02) e Montanaso che con 60,21 per cento si aggiudica la "maglia nera". Lodi Vecchio si colloca all'ottavo posto della classifica (78,99 per cento di differenziata), Casale al



33esimo (74,54) e Lodi al 41esimo con il 72,75 per cento.

A Sant'Angelo in un anno si producono 1985,9 tonnellate di rifiuti indifferenziati e 3674,27 tonnellate di rifiuti differenziati e dunque indirizzati al recupero, per un totale di 5660,17 tonnellate. Qualche curiosità: in un anno i nostri concittadini e le aziende inviano a smaltimento 1165,15 tonnellate di rifiuti organici, 699,47 tonnellate di vetro, 494,34 tonnellate di carta, 225,62 tonnellate di plastica, 279,68 tonnellate di rifiuti ingombranti, 114,47 tonnellate di rifiuti da spazzamento stradale e 44,7 tonnellate di rifiuti elettrici ed elettronici.

Accanto a una percentuale di raccolta differenziata ancora lontana dalle "regine" della provincia c'è poi un secondo ordine di problemi, che riguarda l'abbandono dei rifiuti per le strade e nei campi e il sorgere di piccole discariche improvvisate. Basta dare un'occhiata a Facebook per notare le fotografie che quasi tutti i giorni i santangiolini pubblicano per denunciare una situazione che non sembra trovare soluzione.

Solo per citare qualche caso, discariche improvvisate (talvolta provocate dalla scorretta esposizione dei rifiuti) sono spuntate nelle scorse settimane in via Bolognini, nella zona della Costa, in via Madre Cabrini, al Pilota, alle Gescal e in viale Zara. E ancora, i cittadini hanno denunciato con tanto di foto abbandoni indiscriminati alla Malpensata e sul Mio Lungo. In alcuni casi, come detto, si tratta di errori nella raccolta differenziata, in altri di atti di vera e propria inciviltà che risultano sempre meno tollerabili.

Quanto fin qui descritto ha più di un responsabile. In cima mettiamoci certamente alcuni nostri concittadini che continuano a "fregarsene" dell'ambiente e delle regole del vivere civile e che fanno il bello e il cattivo tempo. Anche il Comune tuttavia ha responsabilità, specie sul fronte dei risultati deludenti della raccolta differenziata: siamo partiti troppo tardi nella differenziazione tra umido e secco (come detto, negli anni Duemila) e per troppo tempo non si sono incentivati i comportamenti virtuosi dei cittadini.

Foto scattate da santangiolini e pubblicate su Facebook



La chiesa di San Rocco torna a splendere

dalla prima pagina

di San Rocco si trovano negli scritti di don Giulio Mosca e dell'arch. Beppe Roberti, raccolti nel volume "Pagine di storia santangiolina", pubblicato nel 2008 dalla associazione Obiettivo Solidarietà.

Raccontano di un oratorio (cioè una chiesa) la cui prima attestazione ufficiale è del 1511, anno nel quale si chiedeva l'autorizzazione a costruire un monastero per le monache agostiniane di fianco alla esistente cappella dedicata a San Rocco (protettore contro la peste). Secondo don Giulio è presumibile che la costruzione risalga alla seconda metà del Quattrocento, dopo che nel 1475 una grave epidemia di peste colpì il territorio lodigiano.

La peste fu forse ancora il motivo che spinse, nel 1652, alla costruzione delle due nicchie sulla facciata esterna per porvi le statue di San Rocco e di San Sebastiano, anch'esso associato alla protezione contro il terribile morbo.

Gli affreschi e le decorazioni degli interni risalgono al 1901 a cura di Romeo Rivetta, apprezzato pittore che ha lasciato il proprio segno in molte chiese lombarde.

Il pregiato lavoro dei restauratori ha restituito intensità alle scene rappresentate nella volta. Su tutte spicca una bellissima ed originale crocefissione in stile liberty, con il Cristo

attorniato da uno stuolo di angeli. Subito dietro, sopra l'altare, nell'abside, un affresco raffigurante Dio Padre sempre accompagnato da angeli.

Ai lati della volta spiccano otto ovali non perfettamente in linea con la tradizione iconografica che vorrebbe i quattro evangelisti affiancati dai quattro padri della chiesa latina Gerolamo, Gregorio Magno, Ambrogio e Agostino: qui Agostino è sostituito

Foto di **Emilio Battaini** e di **Federico Gaudenzi**



da Bassiano, patrono della Diocesi.

La volta è invece decorata con una Gloria di San Rocco



assunto al cielo e con la rappresentazione delle tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

Nel 1975 la chiesa di San

Rocco fu oggetto di pesanti e dibattuti interventi di adeguamento e ampliamento a seguito dell'adozione delle



linee guida diramate dal Concilio. Dopo di allora interventi significativi furono eseguiti nel 1999 nella bellissima cappella della Madonna del Carmine (costruita nel 1845) e sulla struttura esterna, lavori che permisero di evidenziare i due archi che rappresentano l'ingresso della struttura originaria della chiesa.

Una delle critiche al lavoro degli anni '70 fu la decisione di colorare di verde tutte le pareti. Oggi le pareti sono colorate in sabbia/avorio e le lesene (le colonne non portanti) in finto marmo sono state valorizzate.

E nello spazio di quella che una volta era la porta di ingresso al pulpito (anch'esso rimosso nel 1975) utilizzato poi per una grata di aspirazione dell'aria, ora è stata ricavata una nicchia dove ha trovato posto il nuovo fonte battesimale.

La nostra visita ci ha riservato un'ulteriore sorpresa: l'organo della chiesa (un importante Bossi Urbani del 1860 restaurato nel 2002) era coperto da un bell'arazzo rappresentante Re Davide con la cetra: è un arazzo che nessuno vede mai perché l'organo è sempre scoperto!

Occasione per ammirare in tranquillità la chiesa ed apprezzarne il progetto iconografico sarà offerta a tutti i cittadini il prossimo martedì 8 maggio grazie a don Luca Anelli, già sacerdote a San Rocco ed esperto di beni culturali della Chiesa.